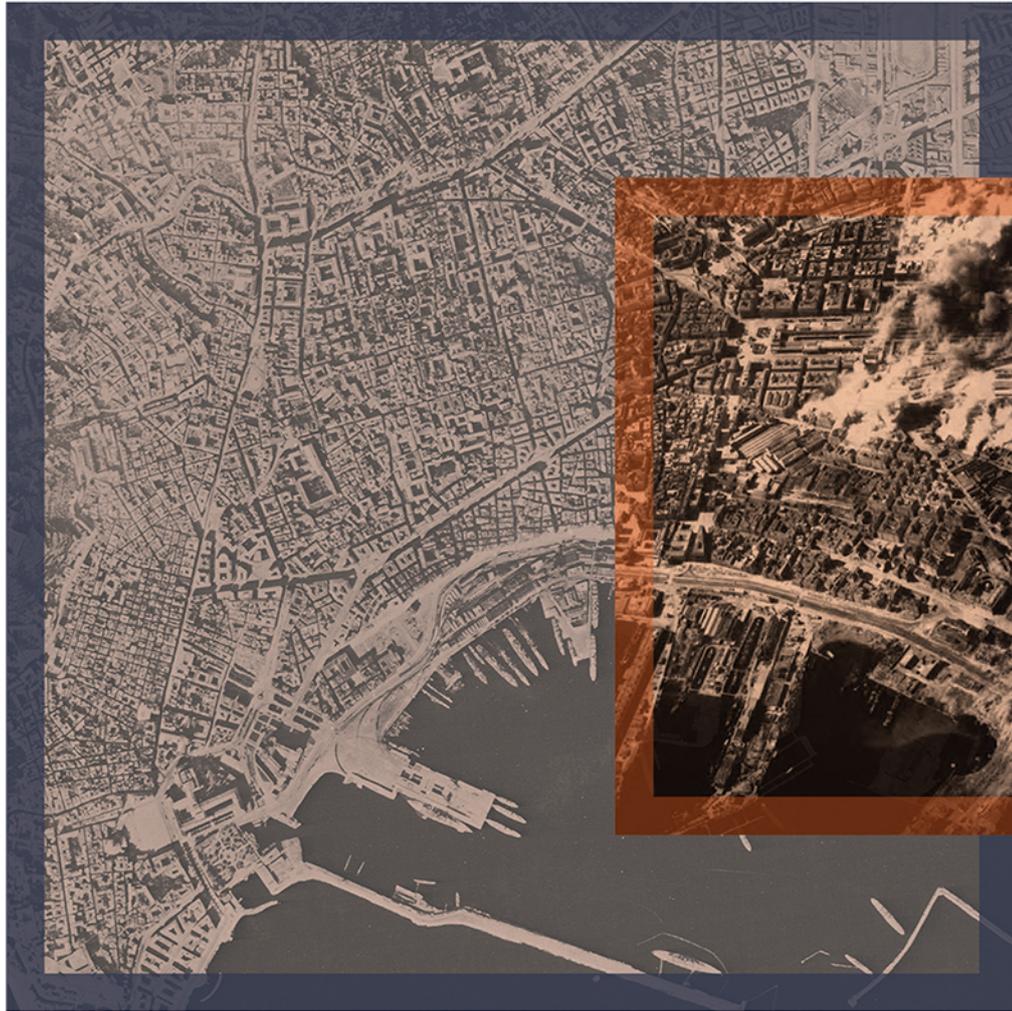


# CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE  
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

## CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES  
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo secondo

## TRACCE E PATRIMONI

a cura di  
Raffaele Amore,  
Maria Ines Pascariello,  
Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

# **CITTÀ E GUERRA** **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE  
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES  
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

## **Tomo secondo** **Tracce e patrimoni**

a cura di

Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

### *Collana*

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II

### *Direzione*

Alfredo BUCCARO

### *Co-direzione*

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

### *Comitato scientifico internazionale*

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

### **CITTÀ E GUERRA**

*Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana*

*Tomo II - Tracce e patrimoni*

*a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO*

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-176-5

### *Si ringraziano*

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

## INDICE

### 13 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

### 17 | **Introduzione**

*Tracce e patrimoni*

RAFFAELE AMORE, MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

### PARTE I / PART I

*Disegni di città in guerra: realtà costituite, immagini, memorie*

*Drawings of cities at war: constituted realities, images, memories*

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

#### CAP.1 *Fortificazioni e difese, fra casi studio e teorie*

*Fortifications and defences, between case studies and theories*

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 27 | La Fortezza di Bergamo: un patrimonio militare da rileggere e conservare  
The Fortress of Bergamo: a military heritage to be re-read and preserved  
*Alessio Cardaci, Antonella Versaci*
- 37 | Ideal city and military 'presidio': the Franciscan Missions of San Antonio, Texas  
*Angela Lombardi, Iacopo Benincampi*
- 47 | Note sulle fortificazioni e le difese della colonizzazione francese in Algeria (1830-1962). L'esempio del forte Saint Germain nella città di Biskra  
Notes on fortifications and defenses of the French colonization in Algeria (1830-1962). The example of fort Saint Germain in the city of Biskra  
*Sami Zerari, Alessandra Cirafici, Sirti Leila*
- 57 | Il rilievo del Bunker del "El Capricho": la più importante fortificazione sotterranea di Madrid durante la guerra civile spagnola  
The survey of the Bunker of "El Capricho": the most important underground fortification of Madrid during the Spanish Civil War  
*Martina Gargiulo, Davide Carleo, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio, Pilar Chias Navarro*
- 67 | Il Castello di Ferdinando IV: dai trattati di architettura militare al Real Sito di Portici  
The Castle of Ferdinand IV: From Treatises on Military Architecture to the Royal Site of Portici  
*Arianna Lo Pilato*
- 75 | La cultura del disegno nell'architettura della difesa tardo-cinquecentesca. Il trattato "Della Fortificazione delle città" di Iacomo Castriotto e Girolamo Maggi  
The culture of drawing in late sixteenth-century defense architecture. The Treaty "Della Fortificazione delle città" by Iacomo Castriotto and Girolamo Maggi  
*Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Vincenzo Cirillo*
- 87 | Il virtuale nella realtà bellica, la rappresentazione di fortificazione della Sicilia attraverso VR e AR  
The virtual reality of war, the fortification representation of Sicily through VR and AR  
*Giuseppe Di Gregorio*
- 95 | La memoria delle strutture difensive del Novecento in Albania  
The memory of 20th century defence structures in Albania  
*Luigi Corniello*
- 105 | The transformation of Recife's urban space in the Dutch period (1630-1654): defensive system, urban planning, and territorial expansion  
*Bruno Aguiar*

**CAP.2 La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale**  
*The representation of war, between symbolism and visual culture*  
**DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO**

- 119 | Le cartoline francesi dei ruderi delle città e degli edifici rovinati dai tedeschi durante la prima guerra mondiale  
French Postcards of the Ruins of Cities and Buildings Damaged by the Germans during World War I  
*Ewa Kawamura*
- 131 | I want you. Retorica della propaganda e invarianti dell'immaginario bellico nelle campagne di comunicazione pubblica  
I want you. Propaganda rhetoric and invariants of war imagery in public communication campaigns  
*Valeria Menchetelli*
- 143 | Il linguaggio visivo dei manifesti di propaganda della Prima guerra mondiale  
The visual language of the First World War propaganda posters  
*Manuela Piscitelli*
- 153 | Reggio Calabria nelle illustrazioni delle Guerre d'Indipendenza a metà del XIX secolo. Scorci d'architettura  
Reggio Calabria portrayed in the illustrations of mid 19th century Independence Wars. Architectural perspectives  
*Francesco De Lorenzo*
- 163 | La guerra delle immagini. L'uso delle armi visive nelle strategie belliche del cyberspazio  
The war of images. The use of visual weapons in cyberspace warfare strategies  
*Enrico Cicalò*
- 175 | Ampliare il punto di vista. Le fotografie aeree per la documentazione di obiettivi strategici  
To extend the perspective. Aerial photography to record strategic targets  
*Rosina Iaderosa*
- 185 | Mappe di guerra. Una tassonomia delle relazioni tra cartografia e conflitti bellici  
Maps of war. A taxonomy of the relationships between cartography and conflicts  
*Michele Valentino, Valeria Menchetelli*
- 197 | Representations of War in Urban Space. Historical Images of nowadays Romanian Towns  
*Anda-Lucia Spânu*
- 205 | Narrazione, frammenti architettonici e paesaggio nelle spire della necessità. Segni e contraddizioni per la conservazione delle memorie urbane in tempo di guerra  
Narration, architectural fragments and landscape in the coils of necessity. Signs and contradictions for the conservation of urban memories in wartime  
*Saverio Carillo*
- 215 | Dalla memoria visiva alla memoria del dolore. L'orrore della guerra nei disegni dei bambini: dai campi di concentramento nazisti (Terezin) all'Ucraina di oggi  
From visual memory to pain memory. The horror of war in children's drawings: from the Nazi concentration camps (Terezin) to today's Ukraine  
*Anna Marotta, Rossana Netti*
- 225 | Rappresentare le città da guerra. Appunti critici su alcuni trattati di architettura tra XVI e XVII secolo  
Representing war cities. Critical notes on some architectural treatises between the 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> centuries  
*Martino Pavignano*
- 237 | Conflitti. La forza dei segni  
Conflicts. The power of signs  
*Vincenza Garofalo*
- 245 | Molteplici registri comunicativi dell'evento bellico nella narrazione de *Le Cento Città d'Italia* divenute *Le Cento Città d'Italia Illustrate*  
Multiple narrative ways of war events in *Le Cento Città d'Italia* (later *Le Cento Città d'Italia Illustrate*)  
*Ursula Zich*
- 253 | Immagini delle rivoluzioni in Italia nei periodici del 1848  
Images of revolutions in Italy in the periodicals of 1848  
*Pasquale Tunzi*
- 263 | Città di carta, città in fiamme. La rappresentazione dell'assedio nella scenografia teatrale  
Paper-cities, cities on fire. The representation of the siege in the theatrical setting  
*Santi Centineo*

- 271 | Gino Boccasile: le cartoline della propaganda 1940-1945  
Gino Boccasile: propaganda postcards 1940-1945  
*Marcello Scalzo*
- 279 | Palermo e la guerra. Narrazioni: dalle immagini alle proposte di rinnovamento urbano  
Palermo and the war. Narratives: from images to proposals for urban renewal  
*Giuseppe Abbate, Francesco Maggio*
- 289 | La città si racconta: storia, rievocazioni belliche e identità territoriali attraverso rappresentazioni ed immagini urbane  
The city narrates itself: history, war re-enactments and territorial identities through urban representations and images  
*Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti*
- 299 | Architettura e simbolismo bellico. I disegni di Mario De Renzi per il progetto di concorso del Palazzo delle Forze Armate all'E42  
Architecture and war symbolism. Mario De Renzi's drawings for the competition project for the Armed Forces Building at E42  
*Salvatore Damiano*
- 309 | Le rappresentazioni dei War Artists americani  
The representations of American War Artists  
*Daniela Palomba, Laura S. Pappalardo*

### **CAP.3 Tracce della memoria cittadina, fra contemporaneo e tecnologie digitali**

*Traces of city memories, between contemporary and digital technologies*

**VINCENZO CIRILLO, SIMONA SCANDURRA**

- 321 | La conservazione della memoria storica e la trasformazione del tessuto urbano di Torino durante la ricostruzione post-bellica  
The preservation of historical memory and the transformation of Turin's urban fabric during post-war reconstruction  
*Mariapaola Vozzola, Maurizio Marco Bocconcinò, Giorgio Garzino*
- 331 | La ricostruzione della memoria. Strategie comunicative per documentare tracce di eventi bellici tra reale e virtuale  
Memory reconstruction. Communication strategies to document traces of war between real and virtual  
*Marika Falcone, Valeria Cera*
- 341 | AR application for public divulgation of past urban landscapes. The ropeway of Posillipo in Naples  
*Pedro G. Vindrola*
- 349 | Ricostruzione da fotografie di edifici distrutti da eventi bellici: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943  
Reconstruction from photographs of building destroyed by conflicts: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943  
*Fabrizio Agnello, Emilia Cavataio*
- 357 | Trasformazioni militari nella Napoli antica: il rilievo degli scavi archeologici al Largo di Castel Nuovo  
Military transformations in ancient Naples: the survey of archaeological excavations of Castel Nuovo  
*Mara Gallo, Sabrina Acquaviva, Simona Scandurra, Margherita Pulcrano*
- 367 | The relationship between space and traces of urban memory in the post-war towns on the Gustav line  
Assunta Pelliccio, Marco Saccucci, Virginia Miele
- 375 | Modelli informativi per la fruizione virtuale di architetture perdute. La Mostra d'Oltremare a Napoli  
Informative models for the virtual fruition of lost architectures. The Mostra d'Oltremare in Naples  
*Giuseppe Antuono, Erika Elefante, Pierpaolo D'Agostino*
- 385 | La lettura, l'indagine e la conoscenza del costruito postbellico: la chiesa di San Michele Arcangelo in San Pietro Infine  
Reading, investigation and knowledge of postwar buildings: the church of San Michele Arcangelo in San Pietro Infine  
*Domenico Iovane*
- 393 | Immagini di luoghi perduti: memorie di pillboxes e casematte nel territorio campano  
Images of lost landscapes: memories of pillboxes and casemates in the Campania region  
*Alice Palmieri, Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco*
- 403 | Digital twins\_rappresentare le metamorfosi urbane post-belliche. Il caso della chiesa dell'Incoronata a Napoli  
Digital twins\_represent post-war urban transformation. The case of the Incoronata Church in Naples  
*Mara Capone, Angela Cicala*

- 413 | Strumenti VR per la fruizione web-sharing del patrimonio religioso intangibile. La chiesa di San Sebastiano a Napoli  
VR tools for web-sharing of intangible Religious Heritage. The Church of San Sebastiano in Naples  
*Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo*
- 427 | 1848, 1860, 1943. Storie di distruzioni e ricostruzioni nel sito del Monastero dei Sett'Angeli di Palermo  
1848, 1860, 1943. The vicissitudes of war destruction and reconstruction on the site of the Sett'Angeli Monastery in Palermo  
*Gian Marco Girgenti, Laura Barrale, Sara Morena*
- 439 | Sullo sfondo della rivolta. Storia e ricostruzione digitale dell'antico campanile della cattedrale di Messina  
Against the background of the uprising. History and digital reconstruction of the ancient bell tower of the cathedral of Messina  
*Alessia Garozzo*
- 449 | Il castello di Roccarainola tra evoluzione, distruzione ed oblio: la virtualizzazione per la divulgazione e la conoscenza  
The castle of Roccarainola between evolution, destruction, and oblivion: virtualisation for dissemination and knowledge  
*Riccardo Miele, Andrea Maliqari*
- 459 | Il rilievo aerofotogrammetrico per la documentazione del patrimonio culturale fortificato: la roccaforte di Almeida in Portogallo  
The aerophotogrammetric survey for documenting the fortified cultural heritage: the fortress of Almeida in Portugal  
*Fabiana Guerriero*
- 467 | Il rilievo della Fortezza Triangolare di Butrinto in Albania  
The survey of the Triangular Fortress of Butrint in Albania  
*Angelo De Cicco*

## **PARTE II / PART II**

### **Restauro e Guerra**

#### *Restoration and War*

**RENATA PICONE, VALENTINA RUSSO**

#### **CAP.1 Difese/offese belliche. Restauri, ricostruzioni, trasformazioni delle strutture difensive e dei loro contesti paesaggistici**

#### *War defenses/offenses. Restorations, reconstructions, transformations of defensive structures and their landscape*

**BIANCA GIOIA MARINO, MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI**

- 483 | Strutture difensive tra distruzione e abbandono: le fortificazioni dell'isola di Lefkada in Grecia  
Defensive structures between destruction and abandonment: the fortresses of the Lefkada island in Greece  
*Adriana Trematerra*
- 493 | Architetture fortificate scomparse: la cinta muraria di Bussoleno in Valle di Susa  
Disappeared fortified architecture: the walled boundary of Bussoleno in the Susa Valley  
*Alessandra Panicco*
- 501 | Trasformazioni e restauri di un monumento che resiste: il Castello Barbacane a Pantelleria  
Transformations and restorations of a monument that resists: the Barbacane Castle in Pantelleria  
*Zaira Barone*
- 513 | La Rocca di Ravaldino a Forlì: trasformazione di un manufatto urbano  
Transformation of an urban artifact: the Ravaldino Fortress in Forlì  
*Eleonora Melandri, Martina Ricupero*
- 523 | Restauro e trasformazioni delle Mura Aureliane sotto il pontificato di Pio IX. Alcuni esempi e criteri di intervento  
Aurelian Walls' restoration under pope Pius IX. Some examples and criteria  
*Rossana Mancini, Francesca Lembo Fazio*
- 531 | Valori e rischi del Castello di Carlo V a Capua: un problema culturale  
Values and risks of the Castle of Charles V in Capua: a cultural problem  
*Aldo Aveta*
- 541 | La riscoperta delle archeologie di guerra come nuovo livello culturale nelle aree di interesse storico-paesaggistico. Il caso della Penisola della Maddalena a Siracusa  
The rediscovery of war archaeologies as a new cultural level in areas of historical and landscape interest. The case of the Magdalena Peninsula in Syracuse  
*Maria Rosaria Vitale, Antonio Maria Privitera, Eleonora Saccuta*

- 555 | Le fortificazioni della Terraferma veneziana tra Ottocento e Novecento. Stato attuale e prospettive nella pianificazione territoriale  
Fortifications on the Venetian mainland between the 19th and 20th centuries. Actuality and perspectives in territorial planning  
*Francesco Trovò*
- 565 | I due volti della Fortezza Veneziana di Bergamo: la manutenzione delle Mura “nascoste”  
The two faces of the Venetian Fortress of Bergamo: taking care for the “Hidden” Walls  
*Virna Maria Nannei, Giulio Mirabella Roberti*
- 575 | Modern Monolithic Heritage. I forti di seconda generazione del Campo Trincerato di Mestre: percorsi di valorizzazione tra architettura e paesaggi culturali  
Modern Monolithic Heritage. The second-generation forts of Mestre’s military base: enhancement paths between architecture and cultural landscapes  
*Giorgio Danesi, Sara Di Resta*
- 585 | Il patrimonio fortificato della Valle Stura: esempi di valorizzazione  
The Military Heritage of the Stura Valley: Valorization Case Studies  
*Nadia Frullo, Manuela Mattone*
- 595 | Conflitti bellici e conflitti ideologici. La Rocca Paolina a Perugia tra dissimulazioni, riscoperte e nuove opportunità di fruizione  
War conflicts and ideological conflicts. The ‘Rocca Paolina’ in Perugia between dissimulations, rediscoveries and new usage opportunities  
*Pietro Matracchi, Greta Angiovini, Claudia Frattegiani Pompei*

**CAP.2 Il senso dei Luoghi, non Luoghi, nel secondo dopoguerra. Il caso Germania e l’attualità**

*The significance of Places, not-Places, in the post World War II recovery. The case of Germany and the actuality*

**ROBERTA FONTI, RAFFAELE AMORE**

- 611 | *Rama dama!* Post-war reconstruction in Munich: the identity-forming power of the *Urbs Picta*  
*Thomas Danz*
- 623 | *Rama dama!* Munich and the (re)construction of an historic city centre after World War II  
*Elisabeth Merk*
- 633 | Monuments as Political Objects. The case of the Neues Museum of Berlin  
*David Wolf*
- 643 | Places, non-Places. The significance of recreating sites charged with iconic meaning  
*Roberta Fonti*
- 655 | Monuments on stamps: propaganda, destructions and restoration works in Germany over the 20th century  
*Vittorio Foramitti*
- 665 | Restoration works in Germany after World War II between material reintegration and memory of places. Hans Döllgast, Josef Wiedemann and their relationship to ruins  
*Alfonso Ausilio, Andrea Califano*
- 679 | Paul Clemen and the different approaches to reconstruction in Germany in the immediate post-World War II period  
*Maria Parente*
- 689 | The post-war ‘reconstruction’ of the city of Hanover and the restoration of the Aegidienkirche  
*Raffaele Amore*

**Cap.3 L’alba della ricostruzione nelle città storiche italiane: piani e tessuti urbani tra distruzioni, trasformazioni e istanze di tutela, 1944-1954**

*The dawn of reconstruction in Italian historic cities: urban plans and fabrics between destruction, transformation and protection expectations, 1944-1954*

**ANDREA PANE, CARLOTTA COCCOLI**

- 709 | Superare l’emergenza e pianificare la ricostruzione. Carlo Ludovico Ragghianti e l’Ufficio per l’urbanistica del Sottosegretariato alle Belle Arti nel 1945  
Overcoming the emergency and planning the reconstruction. Carlo Ludovico Ragghianti and the Urban planning office of the Fine Arts Undersecretariat in 1945  
*Giovanna Russo Krauss*

- 717 | La ricostruzione urbanistica ed edilizia a Milano nel secondo dopoguerra: esiti e riflessioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento  
The urban and building reconstruction in Milan after the Second World War: outcomes and reflections between the 1950s and 1960s  
*Serena Pesenti*
- 727 | I “grattaciellini” del Centro Direzionale di Milano: il fallimento della ricostruzione milanese  
The “small skyscrapers” of Milan’s Business Center: the failure of Milanese reconstruction  
*Simona Talenti*
- 737 | “Trarre partito dalle distruzioni e dai sinistramenti”. Il Piano di ricostruzione del centro storico di Brescia (1945-1954)  
“To take advantage of destruction and devastation”. The reconstruction plan for the historic centre of Brescia (1945-1954)  
*Carlotta Coccoli*
- 747 | Il destino del “patrimonio costruito non firmato”: la zona ospedaliera a Brescia prima, durante e dopo le incursioni aeree del secondo conflitto mondiale  
The destiny of “Built but not signed heritage”: the hospital area in Brescia before, during and after aerial attacks of the Second World War  
*Massimo De Paoli*
- 757 | «La modernità è sapersi adeguare alle scelte urbanistiche»: Plinio Marconi e il PRG di Verona  
«Modernity is the ability to adapt to urban choices»: Plinio Marconi and the PRG in Verona  
*Claudia Aveta*
- 765 | La ricostruzione post-bellica nel tessuto urbano storico di Genova tra speculazione, restauro e progetto architettonico  
The post-war reconstruction in the historic urban tissue of Genoa among speculation, restoration and design  
*Carla Arcolao, Lucina Napoleone*
- 775 | Lungarni di Pisa: danni bellici e ricostruzione nel secondo dopoguerra  
Lungarni of Pisa: war damage and reconstruction after World War II  
*Francesca Giusti*
- 785 | Come crisalidi. L’Abruzzo e i Piani di ricostruzione del secondo dopoguerra  
Like chrysalises. The Abruzzo and the post-war reconstruction Plans  
*Lucia Serafini*
- 797 | La riparazione dei centri storici molisani nel secondo dopoguerra  
Repairing the Molise’s historical centers after the World War II  
*Maria Vitiello*
- 807 | La ricostruzione infinita: il piano per la via Marittima a Napoli tra aspettative di modernità e indifferenza alle preesistenze, dal 1946 a oggi  
The infinite reconstruction: the plan for the via Marittima in Naples between expectations of modernity and indifference to pre-existing buildings, from 1946 to today  
*Andrea Pane*
- 821 | Pianificazione urbana e ricostruzione a Napoli nel secondo dopoguerra: la nascita della city partenopea nel rione Carità  
Urban Planning and Reconstruction in Naples after the World War II: the birth of the city partenopea in the rione Carità  
*Paola Martire*
- 833 | Il centro storico di Capua tra danni bellici, ricostruzioni e restauri: genesi e primi esiti del Piano del 1947  
The historic center of Capua between war damage, reconstruction and restoration: genesis and first outcomes of the 1947 Plan  
*Maria Pia Testa*
- 845 | Danni bellici, ricostruzioni, restauri in Calabria: la città di Cosenza a partire dal 1943  
War damages, reconstruction, restoration in Calabria: the city of Cosenza since 1943  
*Brunella Canonaco, Francesca Bilotta*

**Cap.4 Ruder di guerra, archeologie e vuoti urbani nella città stratificata**  
*War ruins, archaeological remains and urban gaps in stratified cities*  
**STEFANIA POLLONE, LIA ROMANO**

- 859 | I segni della guerra e la 'creatività urbana'  
The War Marks and the 'Urban Creativity'  
*Ornella Cirillo, Maria Teresa Como*
- 871 | La rovina atomica di Hiroshima nelle rappresentazioni giapponesi del dopoguerra  
The atomic ruin of Hiroshima in postwar Japanese representations  
*Pina (Giusi) Ciotoli*
- 881 | Dalle immagini di J.S.P. Bradford (1943-1945) e della RAF ai laboratori aerofotografici per la conoscenza del paesaggio  
From the images of J.S.P. Bradford (1943-1945) and the RAF at the aerophotographic laboratories for landscape knowledge  
*Angela Diceglie*
- 889 | «Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategie d'intervento nelle Marche del dopoguerra  
«Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategies of intervention in the postwar Marche region  
*Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu*
- 899 | La conservazione e valorizzazione del paesaggio pugliese dei luoghi dell'Antifascismo, della Resistenza e dell'Accoglienza  
The conservation and enhancement of the Apulian landscape of the places of Anti-Fascism, of the Resistance and of Hospitality  
*Angela Diceglie*
- 907 | Le chiese minori del centro storico di Catania e i danni bellici: tra sostituzioni, conservazione disattesa e ruderi irrisolti  
The minor churches of Catania's historic centre and war damages: between replacements, neglected preservation, and unsolved ruins  
*Attilio Mondello*
- 915 | Uno strano recupero per un'identità incompresa. Il caso del Presidio militare di Pizzofalcone  
A strange building recovery for a misunderstood identity. The case of the Military garrison of Pizzofalcone  
*Maria Teresa Como*
- 925 | Le attività di restauro e ricostruzione della Soprintendenza fiorentina nel secondo dopoguerra. Il caso del restauro della Basilica di Santa Maria dell'Impruneta  
The restoration and reconstruction activities of the Florentine Superintendency after World War II. The case of the restoration of the Basilica di Santa Maria dell'Impruneta  
*Maddalena Branchi*
- 935 | Il mausoleo detto «Torrione» al II miglio della via Prenestina a Roma: bombardamento, occupazione, disuso e riqualificazione del sito archeologico  
The mausoleum «Torrione» at the 2nd mile of via Prenestina in Rome: bombing, occupation, disuse and redevelopment of the archeological site  
*Rossella Leone, Roberto Ragione*
- 945 | Scavare nella memoria. Riflessioni a partire dall'esperienza di Shoreditch Park  
Digging into memory. Reflections from the Shoreditch Park experience  
*Elena Vitagliano*
- 957 | Vuoti di guerra. Dialoghi tra ruderi urbani e città contemporanea  
War Gaps. Weaving the narratives of historic urban ruins into the contemporary city  
*Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano*

**Cap.5 Ruedri in guerra. Protezione, danni e restauri dei siti archeologici**  
*Ruins in war. Protection, damage and conservation of archaeological sites*  
**ZAIRA BARONE, LUIGI VERONESE**

- 971 | ... Quando le pietre caddero nel fiume. La ricostruzione del Ponte di Savignano sul Rubicone  
... When the stones fell into the river. The reconstruction of the Savignano Bridge on Rubicone  
*Andrea Ugolini*
- 981 | Può la distinguibilità causar danno? Una lettura militante di alcuni interventi postbellici di Amedeo Maiuri a Pompei  
Can distinguishability cause harm? A militant reading of some post-war works by Amedeo Maiuri in Pompeii  
*Gianluca Vitagliano*

- 993 | La protezione italiana dei resti archeologici dell'isola di Kos dai bombardamenti inglesi e saccheggi tedeschi della seconda guerra mondiale  
The Italian protection of the archaeological remains of the island of Kos from the British bombing and German looting of the Second World War  
*Rosario Scaduto*
- 1001 | Ponti in guerra. La ricostruzione del ponte sull'Ofanto di Canosa di Puglia  
Bridges at war. The reconstruction of the Ofanto bridge in Canosa  
*Germano Germanò*
- 1011 | "Anfiteatri di guerra". Vicissitudini belliche di antichi edifici ludici e per lo spettacolo, tra conservazione e restauro  
"Amphitheatres of war". War events of ancient structures of spectacle, conservation and restoration  
*Luigi Cappelli*
- 1019 | Il Museo archeologico Salinas di Palermo in guerra: protezione, danni e restauro  
The Salinas Archaeological Museum of Palermo at war: protection, damage and restoration  
*Carmen Genovese, Rosario Scaduto*
- 1027 | War in Sicily: protecting archaeological sites to contain military interference (1940-43)  
*Antonino Crisà*
- 1035 | Preventive conservation in Times of War. The case of Triumphal Arches  
*Roberta Fonti*
- 1047 | "Pompeii bomb damage". I restauri ottocenteschi nel secondo Dopoguerra tra alterazione e continuità  
"Pompeii bomb damage". Nineteenth-century restorations in the post-World War II period between alteration and continuity  
*Ersilia Fiore*
- 1057 | Iole Bovio Marconi e la riorganizzazione del Museo Nazionale di Palermo dopo i bombardamenti del 1943  
Iole Bovio Marconi and the reorganization of the National Museum of Palermo after the bombings of 1943  
*Laura D'Esposito, Giuliana Sarà*

**Cap.6 Bombe su Palermo: i sistemi difensivi, le enunciazioni concettuali e la pratica del restauro dei monumenti nel secondo dopoguerra in Sicilia**

*Bombs on Palermo: defensive systems, theoretical statements and practice of the restoration of monuments in Sicily after the Second World War*

**GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA, RAFFAELE AMORE**

- 1073 | Palermo, la guerra e le bombe (1940-1943)  
The World War II in Palermo and the bombings (1940-1943)  
*Manoela Patti*
- 1081 | I bombardamenti Alleati su Palermo: un patrimonio artistico distrutto  
The Allied bombing of Palermo: an artistic heritage destroyed  
*Attilio Albergoni*
- 1087 | Il restauro dei monumenti danneggiati durante le incursioni aeree della Seconda guerra mondiale nella città di Palermo: protagonisti, orientamento e prassi  
*The restoration of monuments damaged during the air raids of the Second World War on the city of Palermo: promoters, cultural orientation and practice*  
*Gaspere Massimo Ventimiglia*
- 1101 | 1943: Mario Guiotto e l'anno del silenzio. Restauri e ricostruzioni a Palermo nell'immediato secondo dopoguerra  
1943: Mario Guiotto and the year of silence. Palermo's immediate post-war restorations and reconstructions  
*Sara Isgrò*
- 1115 | *La protezione della cattedrale di Santa Maria la Nuova a Monreale*  
*The protection of Santa Maria la Nuova Cathedral in Monreale*  
*Laura Rappa*
- 1123 | Il complesso monumentale di Santa Cita a Palermo: i danni bellici, le opere di restauro e le strategie di riuso  
The monumental complex of Santa Cita in Palermo: war damage, restoration, and reuse strategies  
*Francesca Meli Bertoloni, Maria Sampino, Gaspere Massimo Ventimiglia*

- 1135 | Gli interventi del programma di ricostruzione nell'area della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta a Palermo  
Interventions of the reconstruction program in the area of Santa Maria di Piedigrotta church in Palermo  
*Evelyn Messina*
- 1145 | Opere di pronto intervento e restauro nei complessi monumentali di Santo Spirito e San Francesco in Agrigento, danneggiati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale  
Works of emergency intervention and restoration of the monumental complexes of Santo Spirito and San Francesco in Agrigento, damaged by the Second World War bombings  
*Tito Vaccaro*
- 1155 | Ripartenze e ri-costruzioni dopo le catastrofi del Novecento ad Agrigento  
Restarts and re-constructions after the catastrophes of the twentieth-century in Agrigento  
*Calogero Daniele Lentini*
- 1165 | Rigenerare le aree militari dismesse: il caso dell'aeroporto militare 'Vincenzo Magliocco' a Comiso (Ragusa) e il restauro delle originarie strutture di epoca fascista scampate alle bombe del 1943  
The regeneration of disused military areas: the case of the military airport 'Vincenzo Magliocco' in Comiso (Ragusa) and the restoration of fascist-era buildings that survived the bombs of 1943  
*Giovanni Gatto, Vincenzo Dipasquale*

*Il restauro dei monumenti danneggiati durante le incursioni aeree della Seconda guerra mondiale nella città di Palermo: protagonisti, orientamento e prassi*  
*The restoration of monuments damaged during the air raids of the Second World War on the city of Palermo: promoters, cultural orientation and practice*

**GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA**

Università di Palermo

**Abstract**

*Fondando la ricostruzione degli avvenimenti su un'ampia piattaforma documentaria, il contributo richiama le vicende dei restauri di alcune fabbriche architettoniche a Palermo danneggiate durante le incursioni aeree della Seconda guerra mondiale. Attraverso lo studio della documentazione archivistica e la valutazione degli esiti dei restauri si intende indagare le scelte d'intervento operate in quei difficili anni.*

*Basing the reconstructions of the events on a large documentary platform, the contribution recalls the vicissitudes of the restoration of some historical architecture damaged during the air raids of the Second World War on Palermo. Through the study of archival documents, reports and photographs, and the analysis of the restored monuments, the intervention choices made in those difficult years are critically investigated.*

**Keywords**

Palermo, danni bellici, restauro.

Palermo, war damage, conservation.

**Introduzione**

Le incursioni aeree su Palermo si avviano il 23 giugno 1940 ad opera di velivoli francesi, proseguono nel 1941 e nel 1942 da parte inglese e, dal 7 gennaio 1943, congiuntamente da tutte le nazioni coinvolte nel conflitto. Nel dicembre del '42 giunge a Palermo l'architetto d'origini padovane Mario Guiotto, nominato Soprintendente ai monumenti per la Sicilia occidentale e chiamato a coordinare le riparazioni dei danni ai monumenti di una città martoriata dalle deflagrazioni, in cui cibo e materiali iniziano a rarefarsi. Dal principio del '43 salta ogni contatto con la penisola «lasciando il Guiotto totalmente responsabile e arbitro delle sue decisioni, nonché privo di qualsiasi supporto tecnico da parte degli uffici competenti del Ministero». Non potendo agire in altro modo, sceglie di far mantenere in sito tutti i materiali che hanno ceduto «dando disposizione di dipingere sulle stesse pietre dei monumenti crollati i numeri d'ordine della loro disposizione [...] in attesa che la guerra finisca e si possa ricostruire [...]. Sarà dal 22 luglio in poi che potrà iniziare lentamente a raccogliere 'i cocci' di un patrimonio artistico tra i più importanti d'Italia, quasi completamente distrutto» [Albergoni 2021, 17].

**1. Il soprintendente Mario Guiotto, «la mole di lavoro compiuto negli anni 1943-44-45» e le «provvidenze conservative» per il biennio 1946-47**

Ettore Martini, che fino al 1943 è al vertice della Soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale, che ha sede a Palermo, il 4 Novembre 1941 detta il testo di una drammatica missiva

GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA

indirizzata al Ministero italiano dell'educazione, segnalando «che nella incursione aerea del nemico nella città di Palermo verificatasi fra il 28 e il 29 settembre u.s., contrariamente al solito, delle bombe sono state gettate un po' dappertutto nella città, il che fa temere che possano in futuro essere colpiti non solo i monumenti che si trovano nei pressi del mare, ma anche altri che sin qui sembrano di doversi considerare al sicuro»<sup>1</sup>. Era ormai chiaro che gli obiettivi dei bombardieri, che preparano lo sbarco alleato nell'isola, non si limitavano più ai siti segnati nella mappa elaborata dal *War and Navy Department* americano, prevalentemente lungo l'area portuale e la fascia costiera [Albergoni 2017]. Altre comunicazioni, segnate dallo stesso carattere concitato, sono trasmesse da Martini al ministero nel marzo del 1942<sup>2</sup>.

Nella relazione trasmessa al Ministero della pubblica istruzione, il soprintendente Mario Guiotto riferisce che «nella incursione avvenuta la notte dal 3 al 4 c.m. devo segnalare a Codesta Direzione delle Arti un lutto per il patrimonio artistico Nazionale ed in particolare palermitano. La Real Basilica della SS. Trinità, detta anche della Magione, investita da bombe dirompenti è stata fortemente danneggiata», infatti «una bomba dirompente caduta sul presbiterio ha prodotto il crollo del tetto [...], dell'arcone, di grandi tratti in sommità, oltre a forti lesioni e strapiombi dei muri perimetrali del presbiterio»; una bomba «caduta sull'antistante piazzale, ha provocato [...] lo scuotimento e spostamento della facciata» producendo gravi e diffuse lesioni<sup>3</sup>. Compresa la gravità della situazione, il soprintendente cura personalmente la stesura di un elenco dei monumenti danneggiati e l'elaborazione di una mappa dei fabbricati colpiti dagli ordigni esplosivi, che saranno costantemente oggetto di integrazioni; inoltre, con le sue missive aggiorna costantemente la Direzione generale sui danni ai monumenti, che il susseguirsi delle incursioni tende ad amplificare<sup>4</sup> [Palazzotto 2014; Palazzotto 2017, 468]. I danni «arrecati dall'incursione aerea avvenuta la sera del 22 corr., fortunatamente di non grave entità» hanno interessato anche il Teatro Massimo e le chiese di san Giorgio dei Genovesi, di Santa Zita (oggi San Mamiliano), di Santa Maria in Valverde e del Gesù [Russo 1975].

Il 2 marzo 1943 Guiotto relaziona sui danni causati dagli ordigni deflagrati il giorno prima, che «hanno causato danni piuttosto rilevanti al patrimonio artistico palermitano» ma si riserva «di dare più precise e particolari notizie non appena sarà possibile l'accesso, attraverso le macerie, nelle zone colpite». In questa occasione è centrata in pieno la chiesa di San Francesco D'Assisi «al centro tra la navata sinistra e la nave di mezzo»; il monumento, già interessato da restauri nella seconda metà dell'Ottocento, «è in parte crollato ed enormemente danneggiato». L'area intorno alla chiesa è martoriata poiché «un'altra bomba dirompente [è] caduta in vicinanza della facciata» e un terzo ordigno è esploso «a tergo delle cappelle di fondo»<sup>5</sup> [Guiotto 1946; Tomaselli 2023, 207].

L'Albergo delle Povere è danneggiato nella notte tra l'11 e il 12 marzo: tre ordigni deflagrano in corrispondenza di una cappella della chiesa, del loggiato esterno sul prospetto di nord-est, e della

<sup>1</sup> Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Palermo (in seguito SBCAP), archivio storico (in seguito AS), fondo Danni bellici (in seguito FDB), *Danni di Guerra a edifici monumentali. Incursione 28-29 Settembre 1941*, minuta con correzioni, in forma dattiloscritta, prot. num. 1781 del 7 novembre 1941; la comunicazione «con 27 fotografie allegate» è indirizzata «Al Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Arti, Div. IV. Roma».

<sup>2</sup> SBCAP, AS, FDB, telegrammi: *Danni di Guerra*, prot. n. 306 del 6/3/1942; *Palermo. Danni arrecati alla chiesa dell'Annunziata dalla incursione aerea del 2/3 marzo 1942*, prot. n. 379 del 16/3/1942; *Palermo. Danni di guerra ai Monumenti. Incursione aerea del 2/3 marzo 1942*, prot. n. 382 del 16/3/1942.

<sup>3</sup> SBCAP, AS, Fondo Mario Guiotto (in seguito FMG), *Relazione sui danni al patrimonio artistico avvenuti per l'incursione aerea dal 3 al 4 febbraio*, 5 Febbraio 1943.

<sup>4</sup> SBCAP, AS, FMG, *Palermo. Danni agli edifici monumentali, arrecati dall'incursione aerea della sera del 22/2/1943*, 24 Febbraio 1943.

<sup>5</sup> SBCAP, AS, FMG, *Palermo. Danni al patrimonio artistico causati dall'incursione nemica avvenuta il pomeriggio del 1°marzo 1943*, 2 Marzo 1943.

fontana nel cortile di sinistra<sup>6</sup>. Alcuni giorni dopo, una bomba caduta sulla via Vittorio Emanuele arreca danni al fianco della chiesa di Santa Maria della Catena, causando «l'abbattimento della colonna con capitello affiancata al pilone angolare di destra e sostenente l'arco laterale del portico»<sup>7</sup>. Il 29 aprile 1943 un elenco di 49 «edifici monumentali danneggiati o distrutti in seguito alle incursioni aeree nemiche» è trasmesso da Guiotto al gen. Verrone del Comitato Provinciale P.A.A. di Palermo<sup>8</sup>. Tre mesi dopo, un «elenco delle opere urgentissime ed urgenti occorrenti per la conservazione degli edifici artistici danneggiati dalle offese aeree» viene inoltrato all'Ufficio affari civili del Comando della VII armata delle forze alleate l'8 agosto del 1943<sup>9</sup>. Le incursioni non si arrestano e il 10 maggio del 1943 ancora Guiotto scrive alla Direzione generale delle arti, avvisando che «i danni al patrimonio artistico palermitano causati dalla violentissima incursione aerea del pomeriggio di ieri sono gravissimi» e, tra i monumenti coinvolti, sono anche la chiesa del Gesù, la Magione, la Biblioteca nazionale e Porta Felice<sup>10</sup>. Il 28 maggio di quel tragico anno le fotografie che documentano le condizioni dei monumenti palermitani sono trasmesse alla Direzione generale<sup>11</sup>.

Una minuziosa descrizione dei danni determinati «dall'incursione aerea del giorno 9 corrente mese» è stilata il 15 maggio 1943. Si è trattato d'una «fortissima, eccezionale, incursione aerea nemica avvenuta nella prima ora pomeridiana del giorno 9 corrente» che ha arrecato danni «molto gravi»: un pilone di Porta Felice è stato atterrato, la Casa Professa dei padri gesuiti è semidistrutta poiché colpita da due bombe dirompenti, una bomba ha prodotto mutilazioni e scheggiature alla Regia Università degli Studi, crolli parziali sono segnalati al monastero di S. Caterina, estesi crolli sono descritti nella chiesa di S. Francesco D'Assisi (già colpita in precedenza), danni anche alle chiese di S. Giuseppe dei Teatini e di Santa Maria della Catena, mentre la basilica della Real Magione «già gravemente danneggiata dall'incursione aerea della notte 3-4 febbraio c.a. è stata ora ricolpita da bomba dirompente che ha causato il crollo della parte superiore dell'abside centrale e della corrispondente copertura». Inoltre, «la feroce incursione nemica ha ancora causato danni notevoli alla città dal punto di vista urbanistico ambientale»<sup>12</sup>.

La chiesa di San Francesco D'Assisi, «colpita da proiettile d'artiglieria ha subito il crollo totale del tetto e del sottostante soffitto a volta dipinto dal Provenzani, oltre a lievi danni alla facciata. [...] A cura del Genio Civile, con i fondi finanziati dall'A.M.G., si sta procedendo al rifacimento del tetto» ed altre riparazioni di opere «di carattere artistico»<sup>13</sup>.

In diverse circostanze, la collaborazione tra l'*Allied Military Government* e le istituzioni dell'isola condiziona i percorsi operativi intrapresi e gli esiti degli interventi [Barone 2011; Albergoni 2021; Vitale 2011].

<sup>6</sup> SBCAP, AS, FMG, Palermo. *Danni al patrimonio artistico, arrecati dall'incursione aerea della notte dall'11 al 12-3-1943*, 15 Marzo 1943. È stata centrata anche la chiesa di Santa Zita.

<sup>7</sup> SBCAP, AS, FMG, Palermo. *Danni al patrimonio artistico causati dall'incursione aerea nemica del giorno 22/3/1943*, relazione del 23 marzo 1943.

<sup>8</sup> SBCAP, AS, FMG, Palermo. *Elenco degli edifici monumentali danneggiati o distrutti in seguito alle incursioni aeree nemiche*, prot. n. 802 del 29/4/1943.

<sup>9</sup> SBCAP, AS, FMG, Palermo. *Elenco degli edifici monumentali danneggiati o distrutti in seguito alle incursioni aeree nemiche*, prot. n. 802 del 29/4/1943.

<sup>10</sup> SBCAP, AS, FMG, Palermo. *Danni al patrimonio artistico causati dall'incursione aerea del giorno 9*, prot. n. 848 del 10/5/1943.

<sup>11</sup> SBCAP, AS, FMG, Palermo. *Documentazione fotografica dei danni prodotti dal bombardamento del giorno 9 maggio 1943*, prot. n. 906 del 28/5/1943. Altri edifici danneggiati si aggiungono all'elenco già stilato da Guiotto.

<sup>12</sup> SBCAP, AS, FMG, Palermo. *Danni agli edifici artistici causati dall'incursione aerea nemica del giorno 9 corrente mese*, 15 maggio 1943.

<sup>13</sup> SBCAP, AS, FMG, Palermo. *Elenco degli edifici artistici danneggiati da azioni di guerra*, allegato alla lettera n. 561 del 19/6/1944, Palermo, 19 Giugno 1944.

Guiotto assiduamente relaziona in merito alle attività svolte: «la mole del lavoro compiuto nei decorsi tre anni 1943-44-45 per la conservazione degli edifici colpiti è stata enorme nonostante la esiguità dei mezzi avuti a disposizione e le moltissime difficoltà dovute superare»<sup>14</sup>. Nel tracciare un quadro della situazione, il soprintendente richiama le opere compiute direttamente dalla Soprintendenza con fondi erogati dal Governo Militare Alleato e dall'Ufficio di Ragioneria delegato in Palermo, oltre a quelle attuate dagli uffici del Genio Civile di Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Trapani dietro interessamento e vigilanza della Soprintendenza stessa. Portate a compimento le iniziative del primo anno, l'attività della Soprintendenza prosegue ininterrottamente per tutto il 1945 e si protrae nel 1946 «insieme anche al personale coinvolgimento del consulente tecnico Comm. Prof. Salvatore Benfratello»<sup>15</sup>. È conscio delle «gravissime difficoltà finanziarie in cui trovasi lo Stato» ma lamenta che il «Ministero della Pubblica Istruzione non ha dato quasi nessun finanziamento». Tra i complessi monumentali interessati dai primi urgenti restauri con il finanziamento iniziale risultano «in Palermo, la Basilica della Real Magione; la Basilica di S. Francesco D'Assisi, la Chiesa di S. Giuseppe dei Teatini; [...] la Chiesa dell'Albergo delle Povere; [...] in Agrigento la Chiesa di S. Gerlando; [e] in Trapani a Chiesa di S. Agostino». Un secondo finanziamento consente di proseguire i lavori già appaltati e di avviare le opere in altri monumenti di Palermo, Agrigento, Monreale, Trapani, Alcamo, Mazara del Vallo, Sciacca, Castelvetro, Naro e Termini Imerese, dettagliatamente elencati<sup>16</sup>. Il 26 luglio del 1946, Ranuccio Bianchi Bandinelli esorta i Soprintendenti a definire il programma dei lavori «quanto più possibilmente limitati alle provvidenze conservative» per il biennio 1946-47, rimarcando l'obiettivo di portare a compimento «quei lavori che, facenti parte del decorso esercizio, non poterono essere finanziati causa l'esaurimento del fondo»<sup>17</sup>. A Palermo «si possono considerare riparati solo otto complessi monumentali» mentre il restauro è in corso su 78 edifici e non si è avviato in 46 siti danneggiati<sup>18</sup>. La situazione è critica anche perché «il Provveditorato alle OO. PP. dal quale finora avevamo potuto attingere somme notevoli non può più finanziare i lavori» e ad aggravarla c'è il fatto che «in passato gli uffici competenti del restauro erano le Soprintendenze ora sono gli Uffici del genio Civile, gli Uffici Tecnici comunali, gli Uffici Tecnici della Curie e tutti gli altri che arrivano. Questa è la vera situazione [...] che credo debba far riflettere profondamente chi ha amore per il nostro patrimonio artistico»<sup>19</sup>. Malgrado ciò, in un resoconto sulla «non indifferente attività svolta [...] sotto la mia direzione, durante il difficilissimo periodo dei bombardamenti dell'anno 1943 e dopo l'occupazione militare Alleata a tutt'oggi», Mario Guiotto è convinto che i frutti del suo operato «si possono dire ottimi in rapporto alle gravissime difficoltà di vario genere dovute superare ed alla esiguità dei mezzi avuti a disposizione»<sup>20</sup>.

<sup>14</sup> SBCAP, AS, FMG, Opuscolo dattiloscritto, predisposto dal soprintendente Mario Guiotto.

<sup>15</sup> Ibidem.

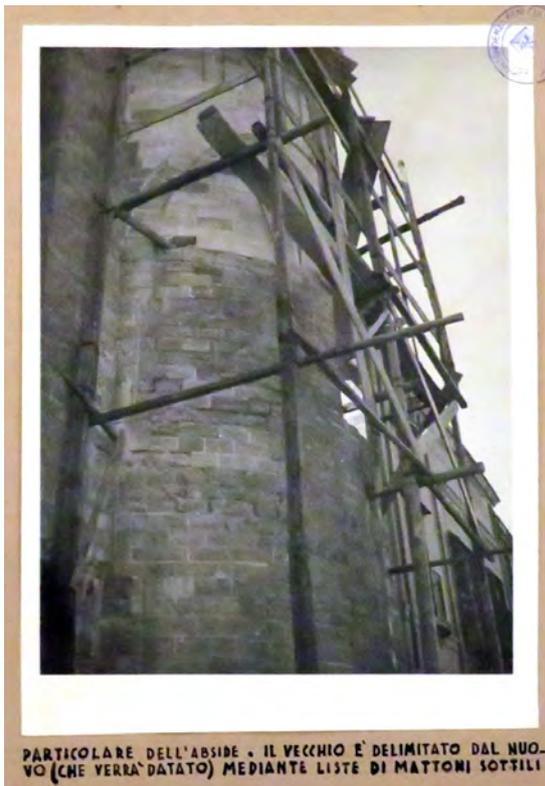
<sup>16</sup> Ibidem.

<sup>17</sup> SBCAP, AS, FDB, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Div. II, prot. n. 1181 posiz 3 bis, 26 Luglio 1946, *Programma lavori riparazione danni di guerra, esercizio 1946-47, Cap. 194 del bilancio*, p. il Ministro firma Bianchi Bandinelli; protocollo di ingresso n. 1271 del 30 luglio 1946.

<sup>18</sup> SBCAP, AS, FMG, missiva del 6/11/1948 ad Emilio Lavagnino in risposta alle richieste formulate in data 26 ottobre 1948; si conserva la minuta dattiloscritta e completata a penna da Guiotto.

<sup>19</sup> Ibidem.

<sup>20</sup> SBCAP, AS, FMG, *Relazione sulle opere attuate e sui progetti di nuove opere urgenti, necessarie alla salvaguardia degli edifici artistici delle quattro provincie della Sicilia occidentale, danneggiati dalle azioni belliche*, indirizzata «A sua Eccellenza l'Alto Commissario per la Sicilia – Palermo», 21 Aprile 1945.



1,2: Palermo, basilica della SS. Trinità del Cancelliere, detta la Magione, vista dell'abside in fase di restauro (SBCAP, AF) e particolare che evidenzia le «liste di mattoni sottili» tra la muratura preesistente e la reintegrazione.



3: Palermo, chiostro dell'ex convento della Magione, abaco riproposto con il solo abbozzo volumetrico in cui la scritta incisa denuncia che il chiostro è stato "restaurato" nell'anno "MCMLI" ovvero nel 1951.

## 2. Le indicazioni ministeriali: il criterio della distinguibilità, l'approccio "caso per caso" e l'estensione del concetto di monumento alla scala urbana

Le raccomandazioni che il Ministero dell'Educazione trasmette ai Soprintendenti pongono in risalto i tratti filologici che sono richiesti alle opere di restauro sin dal 1882<sup>21</sup>, i principi del "restauro scientifico" decodificati da Gustavo Giovannoni<sup>22</sup>, ma si avvertono anche gli iniziali lineamenti "critici" dell'approccio all'intervento ora condizionato dalla necessità di reintegrare i monumenti seriamente danneggiati, superando i criteri empirici di matrice tardo-ottocentesca che l'estesa devastazione delle fabbriche storiche ora metteva in crisi [Coccoli-De Stefani 2011].

Una circolare del 1945 inviata a Guiotto da Modestino Petrozziello (già reggente degli affari della Direzione generale delle Arti e, dal dicembre del 1944, Ispettore generale) evidenzia le problematiche emerse a Palermo, oltre alle complesse questioni che il restauro era chiamato a risolvere dovendo intervenire sulle martoriato fabbriche che si mostravano in stato d'estesa lacunosità. Petrozziello raccomanda «la maggior possibile sollecitudine nell'invio dei preventivi col regolare visto degli uffici del Genio Civile [...]. S'intende bene che qui deve trattarsi di preventivi per i lavori di pronto soccorso e per riparare danni, cui se non si apporti immediato rimedio, v'è pericolo di danni maggiori»<sup>23</sup>. Inoltre, sembra ora emergere uno dei cardini concettuali del restauro critico: infatti «in alcuni casi», sottolinea ancora Petrozziello, si possono «conciliare due esigenze, eseguendo nel tempo stesso tanto i lavori di effettiva riparazione quanto quelli di rifinimento. Insomma, su questo punto più delicato occorre agire caso per caso con opportuno discernimento»<sup>24</sup>. Malgrado le difficoltà imposte dallo stato di perdurante emergenza, si tenta di attuare un'attenta opera di controllo attraverso la Direzione generale; infatti, le «informazioni che giungono dalle varie Soprintendenze dimostrano come [...] si vada svolgendo un assiduo lavoro per il restauro dei monumenti danneggiati dalla guerra»<sup>25</sup>.

Inoltre, in una missiva del ministro Vincenzo Arangio Ruiz traspare invero l'attento operato di Ranuccio Bianchi Bandinelli<sup>26</sup>, al vertice della Direzione generale di antichità e belle arti dal 1945 al 1947. Vi si legge che «il Ministero sa di poter contare sui propri funzionari esperti ed appassionati [...] e dovrebbe quindi ritenere inutile richiamare la loro attenzione sulle modalità di esecuzione di siffatti lavori nei riguardi della tutela artistica e dell'applicazione delle buone norme di restauro. In qualche caso però, e in alcune regioni assai spesso [...] le Soprintendenze debbono limitare il loro intervento alla sorveglianza dell'esecuzione delle opere»<sup>27</sup>. Ai soprintendenti è richiesto di operare affinché i restauri non compromettano la distinguibilità delle reintegrazioni: «sarà bene richiamare l'attenzione delle SS. VV. sulla necessità che tutti indistintamente i restauri vengano compiuti con quel rigore di metodo e con quella chiarezza di documentazione che debbono costituire i sani criteri

<sup>21</sup> Decreto ministeriale e Circolare n. 683 bis del 21 luglio 1882, emendati sei mesi dopo nel corso del IV Congresso degli ingegneri e degli architetti italiani su iniziativa di Camillo Boito.

<sup>22</sup> Principi che marcano il carattere della Carta di Atene (1931), ribaditi nella Carta italiana del restauro varata dal Consiglio superiore di antichità e belle arti (1932) e nelle Istruzioni ministeriali del 1938.

<sup>23</sup> SBCAP, AS, FDB, vol. 193, Ministero della Pubblica Istruzione, Il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, Roma, 1° febbraio 1945, missiva trasmessa al Soprintendente.

<sup>24</sup> Ibidem.

<sup>25</sup> SBCAP, AS, FMG, Vol. 193, Ministero della Pubblica Istruzione, Il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, Roma, 1° febbraio 1945. Missiva trasmessa al Soprintendente.

<sup>26</sup> SBCAP, AS, FMG, Vol. 193, *Raccomandazioni per la sollecita riparazione dei monumenti artistici danneggiati dalla guerra*, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Div. II, Prot. N. 41, Posiz. 3 Bis – D.G., Roma 1° febbraio 1945.

<sup>27</sup> SBCAP, AS, FMG, Vol. 193, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti, Div. II, Prot. n. 653/3 bis, Roma, 21 novembre 1945. Missiva trasmessa al Soprintendente ai Monumenti di Palermo con oggetto "Restauro dei Monumenti".

normativi dell'attività che questa Amministrazione svolge ai fini della tutela monumentale. [...] Si chiede che nelle parti restaurate, non vengano confusi i limiti e le tecniche od offuscata la leggibilità del monumento. Il compito affidato alla nostra Amministrazione comporta gravi responsabilità nel campo artistico e scientifico, anche per un lontano futuro, ed è perciò indispensabile che la riparazione dei danni di guerra agli edifici d'interesse artistico debba normalmente compiersi lasciando traccia, sempre riconoscibile anche se non troppo appariscente, delle zone e degli elementi ricostituiti evitando al massimo i ripristini non documentabili con assoluta certezza». In conclusione, è precisato: «sarà perciò estremamente utile diffondere localmente la conoscenza delle norme sul restauro, divulgare e illustrare gli esempi e i risultati migliori»<sup>28</sup>. La circolare conferma un'adesione piena al restauro filologico di matrice giovannoniana [Bianchi Bandinelli, 1974].

In merito alle ampie problematiche della «ricostruzione degli edifici e delle zone monumentali distrutti o danneggiati dalla guerra» è archiviata anche una missiva del Ministero dei lavori pubblici in cui si precisa che «i lavori più urgenti di consolidamento e di protezione degli edifici monumentali, le cui lesioni potrebbero aggravarsi per sopravvenute circostanze, debbono essere eseguiti con la massima rapidità [e che] siano evitate demolizioni di elementi superstiti o effettuati sgomberi di macerie e lavori di riattamenti che possano comunque compromettere quanto rimane degli edifici monumentali danneggiati e la possibilità di un loro documentato restauro, e affinché vengano di comune accordo progettate ed eseguite le opere murarie che servono a garantire la conservazione e l'integrità degli elementi superstiti fino al momento in cui sarà possibile passare da una fase di protezione provvisoria al restauro definitivo»<sup>29</sup>.

Ma è interessante rilevare che nel documento emerge un concetto di restauro già esteso alla scala urbana, che sarà meglio formulato nella Carta di Venezia nel 1964: l'estensione della nozione stessa di 'monumento' è espressa ponendo in primo piano la necessità di affrontare «la soluzione dei problemi relativi alla sistemazione urbanistica dei centri cittadini danneggiati. È ovvio infatti che lo stato di conservazione degli edifici monumentali non può non avere una profonda influenza sul mantenimento e sull'abrogazione dei vincoli di interesse artistico che gravano sulle aree urbane, mentre d'altra parte, le eventuali rettifiche dei precedenti tracciati, qualora la gravità dei danni consigli la revisione radicale d'interi quartieri, possono incidere gravemente sulle condizioni ambientali e di visuale dei monumenti superstiti e sul circostante paesaggio»<sup>30</sup>. Nei Comuni sprovvisti di piano regolatore si dovrà agire «al fine di evitare che i progetti relativi alle opere di ricostruzione siano tali da recare pregiudizio alla visuale e allo ambiente degli edifici monumentali risparmiati [...] dalla guerra»<sup>31</sup>.

### 3. I danni ai monumenti di Palermo, le perizie e i resoconti dei cantieri di restauro

La lettura dei documenti d'archivio consente di percepire che, malgrado lo stato di isolamento e le difficoltà d'approvvigionamento dei materiali, si ebbe molta cura nell'orchestrare i restauri dei complessi monumentali gravemente segnati dai danni bellici, come le chiese della Magione o di San Francesco D'Assisi, solo per citare due esempi [Scaturro 2005; Prescia 2012, 13-60; Isgrò 2018, 61-122].

<sup>28</sup> Ibidem.

<sup>29</sup> SBCAP, AS, FMG, *Ricostruzione degli edifici e delle zone monumentali distrutti o danneggiati dalla guerra*, Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale dell'Edilizia, dell'Urbanistica e delle Opere Igieniche, Div. XIX, N. 415, Agli Uffici decentrati Provinciali e Speciali del Genio Civile e, per conoscenza, All'Alto Commissario per la Sardegna, Alle Prefetture del Regno; missiva del ministro Mancini e del direttore capo divisione Gasparrini.

<sup>30</sup> Ibidem. Espressioni in buona parte concettualmente riconducibili alle norme del 1939: la legge n. 1497 sulla Protezione delle bellezze naturali e la legge n. 1089 sulla Tutela delle cose d'interesse artistico o storico.

<sup>31</sup> Ibidem.

Alla relazione sui lavori urgentissimi da effettuare nella basilica della Magione «per il consolidamento e la salvaguardia delle antiche strutture delle absidi e del presbiterio e per la ricopertura della nave di centro e delle navatine» la Soprintendenza ha allegato una perizia di spesa ed intende eseguire «il consolidamento della sommità del muro perimetrale sud del presbiterio, disgregato e strapiombato e di tutti i tratti in sommità delle murature delle absidi; il rifacimento della semicalotta absidale e degli arconi antistanti; e dell'arcone fra il titolo e l'antititolo; il restauro della cortina all'esterno del muro sud del presbiterio; la ricostruzione dell'arcone trasversale sud dell'antititolo e della sovrastante muratura; il ripristino della copertura a tetto della nave di centro e delle navatine, etc.». viene precisato che «i lavori sono valutati a misura, salvo quelli riferentisi a delicate antiche strutture, richiedenti speciali accorgimenti con [...] previsioni di mano d'opera»<sup>32</sup>.

Per Guiotto, la basilica è avvalorata dalla sua «caratteristica decorazione a bugne a guancialetto e, soprattutto, per il singolare schema planimetrico-altimetrico accostantesi a quello delle grandi cattedrali dello stesso periodo». La chiesa «disgraziatamente fu colpita e ricolpita l'anno 1943 nelle incursioni aeree della notte dal 3 al 4 febbraio e del 9 maggio e riportò gravissimi danni. Subì, precisamente, il crollo del tetto con l'arcone longitudinale di destra del transetto, il crollo della sommità dell'abside maggiore insieme alle volte ed agli archi del santuario, crolli, strapiombi, sfaldamenti, lesioni nei muri perimetrali del transetto e delle navi, mutilazioni multiple alla cortina intagliata del prospetto, dissesti vari a tutte le strutture murarie». La Soprintendenza, «conscia della grande importanza del monumento, ha rivolto ad esso, fin dal primo bombardamento, tutte le maggiori attenzioni e le massime cure di salvaguardia» con i mezzi messi a disposizione dal Genio civile prima dell'occupazione militare e dal Governo alleato dopo l'occupazione<sup>33</sup>.

Nel suo minuzioso resoconto, il soprintendente precisa che si è provveduto a «rimuovere le macerie e recuperare frammenti artistici e materiali riutilizzabili, [...] a smontare le strutture lignee dipinte, pericolanti, dei tetti, a consolidare, scomporre e ricomporre in parte, l'arcone trionfale mutilato e con gli elementi fortemente sconnessi, a rilevare, smontare e ricomporre vari tratti di cortina muraria, a collegare le murature della nave di centro con un cordolo interno di calcestruzzo armato, a demolire superfetazioni e liberare pregevoli elementi originali, danneggiati, per procedere all'esame della loro consistenza ed al loro indilazionabile restauro di consolidamento». Resta ancora molto da fare, infatti «vari monconi instabili, molte strutture tronche, murature strapiombate e lesionate, cortine murarie maciullate, colonne angolari con capitelli cadute ed a pezzi hanno, cioè, bisogno di essere sostenuti, rimarginati, consolidati, ricomposti, protetti dalla continua azione disgregatrice degli agenti atmosferici»<sup>34</sup>. Una nuova perizia di spesa è infatti elaborata al fine di eseguire una serie di interventi, perlopiù riconducibili alle categorie del «restauro di consolidamento», dei «rifacimenti» e degli «smontaggi e ricomposizioni». Guiotto intende, in particolare, consolidare la sommità del muro perimetrale del presbiterio ed eseguire i «rimarginamenti vari alla sua cortina esterna, intagliata, decorata a rincassi» ed il «rifacimento dei tetti sulle navi, reimpiegando le ossature

<sup>32</sup> SBCA, AS, FDB, Vol. 31, Inv. 129-130, Ministero dei Lavori Pubblici, Provveditorato Opere Pubbliche con sede in Palermo, Comitato Tecnico Amministrativo, *Perizia del 2/3/1945 di L. 3.978.000,00 dei lavori urgentissimi occorrenti per il consolidamento e la salvaguardia delle antiche strutture delle absidi e del presbiterio e per la ricopertura della nave di centro e delle navatine della Basilica della Real Magione*, Adunanza del 15/3/1945.

<sup>33</sup> SBCA, AS, FDB, Vol. 31, Inv. 129-130, n. 6591, Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia Occidentale in Palermo, *Basilica della Real magione, Perizia dei lavori dei lavori urgenti occorrenti per il consolidamento e la salvaguardia delle antiche strutture delle absidi, del presbiterio e delle navi*, minuta, non datata né firmata (probabilmente è la perizia del 2/3/1945 cui si fa riferimento).

<sup>34</sup> Ibidem.

lignee, dipinte, recuperate e previo smontaggio dei pochi tratti ancora in sito». Intende anche eseguire la «applicazione di un impasto protettivo, provvisorio, sulla sommità dei muri del presbiterio». Guiotto non usa mezzi termini e, «dato l'alto valore del monumento e la grande delicatezza dei lavori», sarà direttamente la Soprintendenza «in diretta amministrazione» a curare i lavori «che richiedono l'adozione dei metodi e degli speciali accorgimenti suggeriti dalla moderna tecnica del restauro»<sup>35</sup> (Figg. 1-3). Nel corso del restauro si accoglie l'impiego della tecnica del calcestruzzo di cemento armato, soprattutto per la realizzazione dei cordoli soprastanti le murature. I lavori avranno però una battuta d'arresto e, al principio degli anni '50, Armando Dillon riferirà che «fino ad oggi la Soprintendenza ai Monumenti [...] ha eseguito alcuni parziali restauri per mezzo dei quali si è assicurata la conservazione del nucleo normanno della Chiesa e del Chiostro. [...] È necessario integrare le opere eseguite con [...] la sistemazione del Chiostro normanno e dei portali»<sup>36</sup>. Anche il soprintendente Dillon ha mostrato di operare nel rispetto del criterio della distinguibilità, ottenuta mediante la semplificazione formale [Barone, Genovese 2010, 222-229].

Sono ancora rivolti alla «riparazione dei danni bellici» gli interventi finanziati nel 1952 ed eseguiti l'anno seguente sotto la supervisione del soprintendente Giaccone<sup>37</sup>. Dopo un periodo di sospensione si avvia «il restauro del tetto sulla nave principale, conservando le antiche travature dipinte»<sup>38</sup> (Figg. 4-5). Per l'urgenza, alcune relazioni e le allegate perizie di spesa sono più sintetiche, come nel caso delle «riparazioni al campanile della Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio (detta La Martorana) a Palermo»; ciononostante, il restauro di «uno dei più significativi monumenti del periodo normanno [con] un bellissimo campanile che ha subito forti scuotimenti a causa delle numerose bombe cadute nelle immediate adiacenze» con la manifestazione di lesioni e scheggiature delle pietre intagliate, prevede «il completo consolidamento delle strutture [e la] sostituzione a cucì e scuci di piccoli conci di pietra intagliata [ed] eventuali risarcimenti in muratura di mattoni e malta cementizia»<sup>39</sup>.

In alcuni casi, gli interventi tendono a concretizzare opere di liberazione; nel 1944, ad esempio, si sollecita un intervento di «isolamento delle absidi della Chiesa della Catena»<sup>40</sup> poiché «di tutto il ricco complesso esterno si può vedere, da un infelice, nascosto, pozzo di luce, solo parte dell'abside di sinistra e di quella centrale. [...] Durante le azioni aeree di guerra sulla città, dello scorso anno, l'Archivio di Stato ebbe a subire notevoli danni. Poco dopo [...] reputai allora opportuno intervenire subito [...] per non fare sfuggire l'unica favorevole occasione per la liberazione di queste»<sup>41</sup>. Esisteva però un accordo già formalizzato con il Genio Civile «incaricato

<sup>35</sup> Ibidem. Per ulteriori dettagli si veda: SBCA, AS, FDB, Vol. 31, Inv. 129-130, *Diario giornaliero dei lavori eseguiti alla basilica della Magione*, Impresa Mangano, dalla data dell'11 aprile 1946.

<sup>36</sup> SBCA, AS, FDB, Vol. 31, Inv. 129-130, Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia Occidentale in Palermo, Basilica della Real magione, Soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale, relazione del 15 settembre 1952 a firma del soprintendente Armando Dillon.

<sup>37</sup> SBCA, AS, FDB, Vol. 31, Inv. 129-130, Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia Occidentale in Palermo, Basilica della Real magione, Ministero dei lavori pubblici, Provveditorato alle OO. PP. Con sede a Palermo, Ufficio del genio Civile di Palermo, relazione senza data ma riferita ad opere affidate il 18 maggio 1953, su progetto presentato il 15/12/1952.

<sup>38</sup> SBCA, AS, FDB, *Opere urgenti necessarie alla conservazione dei Monumenti danneggiati dalle offese di guerra in Palermo*, relazione sullo stato di avanzamento dei lavori, minuta, non datata.

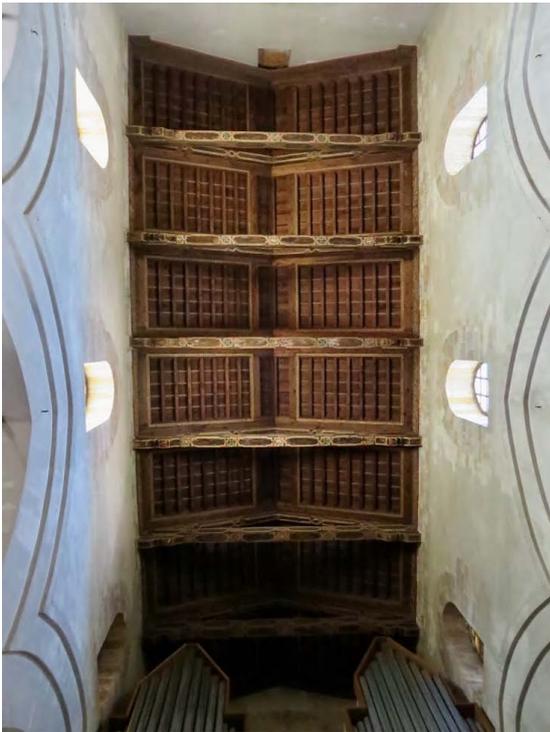
<sup>39</sup> SBCA, AS, FDB, *Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio (La Martorana). Perizia per riparazione danni bellici al campanile*. Importo L. 900.000, Palermo 17.2.1947; e *Relazione a corredo della perizia per riparazione danni bellici al campanile della Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio di Palermo*.

<sup>40</sup> SBCA, AS, FDB, Vol. 21, Chiesa della Catena, Ministero dell'Interno, Missiva al Ministero della pubblica Istruzione, Roma, 27 novembre 1944, prot. n. 62045/8905.56. Oggetto: *Isolamento delle absidi della Chiesa della Catena in Palermo*.

<sup>41</sup> SBCA, AS, FDB, Vol. 21, fasc. 3, Ministero della Pubblica Istruzione, Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti della Sicilia in Palermo, Chiesa della Catena, prot. n. 1389, risposta al foglio del 11-12-1944 n. 839, *Progetto di liberazione delle absidi*, Palermo 27 dicembre 1944, firma il soprintendente Guiotto.

GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA

dei lavori di riparazione dell'edificio attiguo dell'Archivio», che prevedeva di «limitare le riparazioni ai tetti ed alle mura e per quanto era necessario a proteggere l'Archivio dalle piogge e dai saccheggi» essendoci ancora «stanze superiori senza soffitto, pavimenti sfondati, vani occlusi, cioè in uno stato che è, solo precariamente, tollerabile». Il direttore dell'archivio aveva discusso con il Genio Civile «circa l'opportunità di riparare o meno anche l'ala destinata ad essere poi demolita per il progetto del detto isolamento, che si prevedeva di prossima esecuzione»<sup>42</sup>.



4,5: Palermo, basilica della Magione, copertura lignea della navata centrale e particolare della scritta "A. D. MCMXLVII" che testimonia che i lavori di restauro si sono conclusi nel 1947 [Tomaselli 2023, 547].

La liberazione della porzione absidale verrà infine portata a compimento; se ne discuteva certamente già nel 1932 mentre sono in corso «i lavori di restauro delle artistiche finestre di cotesta Chiesa di S. Maria della Catena che risultano sprovviste di adeguate chiusure, con evidente danno dell'interno dell'edificio durante le intemperie». Già allora si attende «che si attui il progetto magnifico di isolamento della Chiesa»<sup>43</sup>.

La chiesa di Santa Maria della Catena è anche interessata da operazioni di smontaggio e rimontaggio di brani murari «fortemente strapiombati» verso la Cala «previa esecuzione del rilievo e numerazione dei conci», la «ricostruzione della cortina con gli elementi smontati e della fodera muraria interna, collegando le due strutture con grappe di ferro incementate»<sup>44</sup>.

<sup>42</sup> SBCA, AS, FDB, Vol. 21, *Edificio della Catena, isolamento dell'abside della Chiesa*, Regio Archivio di Stato in Palermo, Direzione, prot. n. 314, Palermo 13 agosto 1944, ricevuta il 17 agosto 44. Missiva indirizzata alla Soprintendenza di Palermo e, per conoscenza, al Ministero dell'Interno e all'Ufficio centrale degli Archivi di Stato a Roma.

<sup>43</sup> SBCA, AS, FDB, Missiva della R. Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna della Sicilia, prot. n. 1794 del 25 giugno 1932, indirizzata «All'Ill.mo Sig. Potestà di Palermo».

<sup>44</sup> SBCA, AS, FDB, *Programma suppletivo di nuove opere urgenti da eseguire in Chiese Monumentali, già comprese nel programma principale, ed in Chiesa pure di interesse artistico che non erano state considerate*.

Nella chiesa di San Francesco D'Assisi, al principio del 1946 si stanno attuando la «demolizione di strutture pericolanti [e le] opere murarie, in legname, in ferro e di rifinitura», ma «durante l'esecuzione dei lavori la direzione si riserva il diritto di potere modificare, secondo la circostanza, le opere previste e fornire se del caso, i tipi e le dimensioni del genere di lavoro da eseguire», attuando di fatto un approccio da modulare "caso per caso". I lavori appaltati si protraggono dal 19 gennaio al 19 maggio 1946, e prevedono la demolizione della finta volta, della copertura (con l'obbligo di accatastare il materiale riutilizzabile), lo smontaggio di incavallature lignee collocate ad un'altezza di circa 16 metri, il restauro delle ghiera degli archi mutili e lesionati «mediante sostituzione di conci di pietra», lo «scrostamento molto accurato d'intonaco moderno sopra antiche strutture per rimetterle in luce [e la] demolizione accurata di fodera in muratura [...] per rinvenire antiche strutture». È indicata anche la «costruzione in legno, travi e tavole, per costituire protezione delle statue del Serpotta addossate alle pareti della nave centrale»<sup>45</sup>.



6: Palermo, chiesa di San Francesco D'Assisi, copertura della navata maggiore, membrature lignee dopo il restauro e particolare della scritta "Arch. M. Guiotto Capr.te Monumentali" che dichiara l'avvenuto restauro (SBCAP, AF).

Nel settembre del '46 si riferisce che «la Chiesa di S. Francesco D'Assisi in Palermo [...] è un interessantissimo complesso edilizio che è stato pressoché semidistrutto dai bombardamenti del primo semestre del 1943»<sup>46</sup>. Nella relazione del progetto di restauro, Guiotto precisa che «nel 1723 un terremoto causò il crollo delle volte e dissesti alla ossatura muraria» e che «alla fine del secolo scorso il prof. arch. Giuseppe Patricolo restaurò il prospetto principale facendo demolire le zone neutre di muratura in sommità, che si erano dovute elevare nel secolo XVI allorché la Chiesa subì un rialzamento e la nuova ricopertura a crociera [...]. Durante gli anni di questo

<sup>45</sup> Ibidem. La perizia di spesa reca la data del 10 settembre 1945.

<sup>46</sup> SBCA, AS, FDB, Fascicolo Palermo, Basilica di S. Francesco D'Assisi, 1945-1949, Oggetto: Palermo – Basilica di S. Francesco D'Assisi. Progetto di restauro – Relazione, Palermo, 10-9-1946.

secolo, molti lavori di restauro e di rivalorizzazione di tratti originali sono stati eseguiti dall'allora Soprintendente all'Arte Medievale e Moderna»<sup>47</sup> [Tinaglia 2005; Tomaselli 2023, 207].

Il soprintendente riferisce che «i bombardamenti del 1943 fecero crollare un buon tratto della nave di centro e tutta la navatina dal lato nord nella prima parte dell'edificio, quasi tutta la nave di centro e la navatina sud, nella seconda parte, oltre a causare dissesti gravissimi alla Cappella della Immacolata, alle Cappelle medioevali dal lato di via Merlo e ad elementi artistici vari in diversi punti della Chiesa. In seguito al crollo affiorarono, sotto le murature settecentesche, le membrature architettoniche antiche. Ne sorse, quindi, il problema del come si sarebbe potuto ricostruire il sacro edificio. La pregevole architettura del Medio Evo s'impose indirizzando alla demolizione delle superfetazioni tardive, prive di ogni valore estetico, ed alla sua rivalorizzazione mediante il restauro [...]. Si fecero i dovuti rilievi, saggi e altre ricerche in modo da formarsi una precisa conoscenza dell'antica struttura e delle opere da compiere»<sup>48</sup>.

Gli obiettivi del restauro sono puntualmente dichiarati da Guiotto: «nel progetto di restauro il concetto predominante è stato quello di rimettere in luce e in evidenza tutti gli elementi dalla origine fino al secolo XVI, evitando nel maggior grado possibile di eseguire delle false riproduzioni stilistiche, limitando strettamente le ricostruzioni alle indispensabili necessità strutturali, ripetendo, solo dove vi erano gli elementi sicuri, le forme, nelle loro linee d'insieme, degli elementi originali. Con tale criterio le arcate crollate sono state e saranno ricostruite sulla base di quelle rimaste, opportunamente messe in evidenza, dopo che saranno state liberate. Sulle navatine, laterali, dove sono rimasti tutti i nascimenti delle crociere verrebbero rifatti i soffitti a volta con appropriati materiali leggeri innestandosi alle parti di volta rimaste. Sulla nave centrale, dove vi è qualche traccia della volta cinquecentesca a crociera, ma dove mancano elementi precisi e certi, verrà eseguito il tetto ligneo misto a cassettoni ispirato a forme medioevali, ma con lo spirito del nostro tempo e tale da inserirsi armonicamente nell'architettura dell'edificio» (Figg. 6-7).

E ancora, a proposito delle aperture: «tutte le finestre cinquecentesche, mutilate e murate, verranno riaperte e completate nelle parti mutilate avendo cura che le parti aggiunte si distinguano, sebbene in modo non troppo appariscente, dalle parti originali, sì da non fuorviare la conoscenza degli studiosi d'arte. Si avrà cura – cioè – che le aggiunte, nelle quali possano esser sagome o elementi decorativi, vengano eseguite nella loro forma schematica senza finitura di particolari e vengano datate»<sup>49</sup>. E conclude: «con tali intendimenti, riteniamo di potere rimettere in onore e nella sua giusta luce un'importante edificio artistico-storico e che, sebbene non risulti stilisticamente unitario, tuttavia resti un edificio vivo a rappresentare, pur nella varietà architettonica dall'origine fino al cinquecento e nella eterogeneità dei particolari decorativi, barocchi-settecenteschi, importanti epoche di indiscutibile interesse ed il processo evolutivo del tempio stesso»<sup>50</sup>.

Guiotto impiega la locuzione "edificio vivo" certamente in riferimento alla Carta del restauro italiana (art. 4) emanata nel 1931 dal Consiglio superiore per le antichità e belle arti. La distinzione tra monumenti 'morti' e monumenti 'viventi' era stata già proposta da Loius Cloquet nel 1893 [Sette 2001, 114].

I lavori nella chiesa di San Francesco iniziarono in effetti il 3 agosto e, «oltre ai lavori descritti nella precedente relazione [...], è continuato il lavoro di costruzione della fodera muraria esterna a rinforzo del muro dell'abside, ed è stato ultimato il lavoro di consolidamento della volta mediante il

---

<sup>47</sup> Ibidem.

<sup>48</sup> Ibidem; si riporta dalla relazione del progetto di restauro.

<sup>49</sup> Ibidem.

<sup>50</sup> Ibidem.

rifacimento di alcuni tratti con getto di calcestruzzo cementizio ed iniezioni di cemento». Inoltre «per conto del Genio Civile sono stati iniziati i lavori di ricopertura della navatina sinistra»<sup>51</sup>.

Le nicchie nella cappella dell'Immacolata sono malferme e si procede con lo «smontaggio di varie parti del rivestimento marmoreo policromo, ad intarsio, pericolante [...]»; il puntellamento multiplo della volta lesionata ed in gravi condizioni di stabilità», e l'esecuzione di «tratti di sottomurazione»<sup>52</sup>.

## Conclusioni

Di recente, nel volume *Palermo-Patricolo*, Francesco Tomaselli ha ricordato che «il restauro in stile è stato la pratica più ricorrente per ridare nuova vita a quei monumenti che nel corso dei secoli erano stati trasformati e “stravisati” o atterrati dai bombardamenti. Per Palermo, ad esempio, con gli allievi [di Giuseppe Patricolo] come Giuseppe Rao e Francesco Valenti e in seguito, per ricostruire la città dopo gli effetti del secondo conflitto mondiale, con i soprintendenti Mario Guiotto, Armando Dillon e Giuseppe Giaccone» [Tomaselli 2023, 627].

Tra i soprintendenti richiamati, Guiotto – pur operando nei drammatici anni delle incursioni belliche su Palermo – mostra però una maggiore sensibilità rispetto alle indicazioni ministeriali, ai dettami della Carta del restauro italiana, all'istanza della 'distinguibilità' e, più in generale, ai metodi del restauro scientifico decodificati da Gustavo Giovannoni, oltre alla tendenza ad attuare un approccio già chiaramente orientato verso valutazioni 'caso per caso', che non erano emerse in precedenza. Si avverte, ad esempio, il deciso cambiamento di rotta rispetto all'operato del soprintendente Francesco Valenti, esuberante ripristinatore del palazzo Alliata di Pietratagliata a Palermo, nel quale – per richiamare un caso – sostanzialmente applica il criterio “per analogia” e le “regole generali dello stile” decodificati in Francia da Ludovic Vitet e Prosper Mérimée, che però erano stati proibiti dal Decreto ministeriale sul Restauro degli edifici monumentali del 1882.

Valutando gli esiti dei restauri prima richiamati, si avverte chiaramente che il 'sistema' scientifico conduceva ad apprezzabili risultati soprattutto nei restauri che richiedevano reintegrazioni di limitata estensione; e si può ritenere che l'impianto conoscitivo richiesto dalla matrice filologica e il rigore metodologico dell'approccio scientifico stessero, in un certo senso, contribuendo al sorgere di una più chiara coscienza critica, già nutrita dagli apporti concettuali di Roberto Pane e Agnoldomenico Pica [Pica 1943; Pane 1944]. Roberto Pane, in particolare, aveva già osservato che nel restauro «non possa escludersi in maniera assoluta un criterio di scelta [e] si tratterà di giudicare se certi elementi abbiano o no carattere di arte, perché, in caso negativo, ciò che maschera o addirittura offende immagini di vera bellezza sarà del tutto legittimo abolirlo»; ne discende che ogni monumento dovrà «essere visto come un caso unico e tale dovrà essere anche il suo restauro» [Pane 1944, 7-20].

Nel tentativo di ritrovare e liberare l'opera, l'atto creativo rimane subordinato all'atto critico, che comunque ne definisce le premesse, indirizzando l'atto operativo. Rispetto al metodo filologico, che tendeva a considerare soltanto l'istanza storica, Guiotto sembra aver compreso la necessità di recuperare l'unità figurativa delle fabbriche intesa in senso processuale attraverso l'intervento di restauro, ponendo in primo piano, di fatto, anche l'istanza estetica; e «recuperare l'unità figurativa non è recuperare l'unità stilistica, che è ben altra cosa» [Carbonara 1997, 232].

Lo studio dei documenti, i rimandi al quadro culturale e normativo del tempo, e l'analisi delle fabbriche restaurate soprattutto grazie all'impegno di Guiotto tendono quindi a favorire il superamento di valutazioni secondo le quali «l'indirizzo del soprintendente, dunque, non pare molto dissimile da quello dei suoi predecessori, Giuseppe Patricolo e il citato Valenti, autori di

<sup>51</sup> SBCA, AS, FDB, *Opere urgenti necessarie alla conservazione dei Monumenti danneggiati dalle offese di guerra in Palermo*, relazione sullo stato di avanzamento dei lavori, minuta.

<sup>52</sup> SBCA, AS, FDB, *Opere urgenti necessarie alla conservazione dei Monumenti danneggiati dalle offese di guerra in Palermo*, Relazione sullo stato di avanzamento dei lavori in corso, a tutto il 30 di settembre 1943.

GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA

importanti restauri di ripristino di monumenti medievali in città» [Palazzotto 2017, 472], o «per aver saputo dichiarare i nuovi interventi, pur nell'accettazione – quasi totale – della soluzione del ripristino del resto molto diffusa in tutta Italia» [Prescia 2008, 24].

### Bibliografia

- ALBERGONI, A. (2017). *La guerra dell'arte*, Palermo, Navarra.
- ALBERGONI, A. (2021). *Mason Hammond. La guerra in Sicilia di un professore di Harvard*, Palermo, Arti grafiche palermitane.
- BARONE, Z. (2011). *Distruzione e ricostruzione in Sicilia tra il 1943 e il 1945*, in «Lexicon», n. 12, Palermo, Caracol, pp. 21-28.
- BARONE, Z., GENOVESE, C. (2010). *Roberto Pane e il tema della reintegrazione nel dopoguerra. Spunti di approfondimento su alcuni casi siciliani*, in *Roberto Pane tra storia e restauro. Architettura, città, paesaggio*, a cura di S. Casiello, A. Pane, V. Russo, Napoli, Marsilio, pp. 222-229.
- BIANCHI BANDINELLI, R. (1974). *L'Italia storica e artistica allo sbaraglio*, Bari, De Donato.
- COCCOLI, C., DE STEFANI, L. (2011). *Guerra, monumenti, ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Venezia, Marsilio.
- CARBONARA, G. (1997). *Avvicinamento al restauro. Teoria, storia, monumenti*, Napoli, Liguori.
- GUIOTTO, M. (1946). *I monumenti della Sicilia Occidentale danneggiati dalla guerra. Protezioni, danni, opere di pronto intervento*, Palermo, Pezzino (rist. 2003).
- ISGRÒ, S. (2018). *Dal restauro dei monumenti al restauro urbano. Problematiche della ricostruzione in Italia nel secondo dopoguerra*, Roma, Aracne.
- PALAZZOTTO, P. (2014). *Il difficile percorso nel recupero del centro storico di Palermo dal dopoguerra ad oggi*, in *La piel de los edificios*, a cura di D.B. Goerlich, Cuadernos Ars Longa, n. 4, Valencia, Universitat de Valencia.
- PALAZZOTTO, P. (2017). *Mario Guiotto Soprintendente ai Monumenti in Sicilia occidentale (1942-1949): tutela e restauro a Palermo nel secondo dopoguerra*, in *Critica d'arte e tutela in Italia: figure e protagonisti nel secondo dopoguerra*, a cura di C. Galassi, Perugia, Aguaplano, pp. 467-486.
- PANE, R. (1944). *Il restauro dei monumenti*, in «Aretusa», n. 1, ripubblicato nel 1948 con il titolo *Il restauro dei monumenti e la chiesa di Santa Chiara in Napoli*, in *Architettura e arti figurative*, Venezia, Neri Pozza, pp. 7-20.
- PICA, A. (1943). *Attualità del restauro*, in *L'architettura antica e noi*, numero monografico della rivista «Costruzioni-Casabella», n. 182, pp. 1-54.
- PRESCIA, R. (2008). *La ricostruzione monumentale post-bellica a Palermo nel dibattito nazionale*, in *Memoria del 9 maggio 1943*, Palermo, Salvare Palermo Edizioni, pp. 19-26.
- PRESCIA, R. (2012). *Restauri a Palermo. Architettura e città come stratificazione*, Palermo, Kalos.
- RUSSO, R. (1975). *La Magione di Palermo negli otto secoli della sua storia*, Palermo, Ed. Moderno.
- SETTE, M.P. (2001). *Il restauro in architettura. Quadro storico*, Torino, Utet.
- SCATURRO, G. (2005). *Danni di guerra e restauro dei monumenti. Palermo 1943-1955*, tesi di dottorato, rel. Antonella Cangelosi, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli, 2005.
- TINAGLIA, V. (2005). *La basilica di San francesco D'Assisi a Palermo. Storia delle trasformazioni e dei restauri*, Palermo, Ed. Fondazione Salvare Palermo.
- TOMASELLI, F. (2023). *Palermo-Patricolo. Il ripristino dell'architettura dei Normanni nel programma del riscatto ottocentesco della città*, Palermo, Palermo University Press.
- VITALE, M.R. (2011). *Il tempo della solitudine. Istituzioni per la tutela dei monumenti in Sicilia prima e dopo la guerra*, in «Lexicon», n. 12, Palermo, Caracol, pp. 11-20.

### Fonti documentarie

SBCAP	Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo
AS	Archivio Storico, villino Basile, Palermo
AF	Archivio Fotografico e Disegni, ex convento della Magione, Palermo
FDB	Fondo Danni bellici
FMG	Fondo Mario Guiotto

In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, questo volume vuole essere la raccolta di riflessioni scientifiche condotte sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.

Da una parte il campo delle Digital Humanities apre nuove prospettive per studiare l'immagine della città prima, durante e dopo la guerra, dall'altro le tecnologie digitali impegnano studiosi e ricercatori di varie discipline: in particolare nell'ambito del disegno viene esplorato il ruolo della rappresentazione nella formulazione dei progetti urbani di difesa e nella documentazione degli eventi bellici e delle tracce lasciate dai conflitti, mentre nell'ambito del restauro vengono approfondite le sfide teoriche e pratiche imposte dai danni arrecati dai conflitti ai centri storici, passando in rassegna casi studio, soluzioni e dibattiti relativi alla conservazione del patrimonio urbano coinvolto in azioni di guerra, con un'attenzione particolare all'identità e alla memoria collettiva.

*At such a significant moment in European and world history, this volume aims to be a collection of scientific reflections about the relationships between political choices, military actions and the physiognomy of cities and the urban landscape, about the evolution of defence structures and techniques, about the representation of war and its effects on the urban image, and about the recovery of the traces of city memory.*

*On the one hand the field of Digital Humanities opens up new perspectives to study the image of the city before, during and after the war, on the other hand digital technologies engage academics and researchers from various disciplines: In particular, in the area of drawing, the role of representation in the formulation of urban defence projects and in the documentation of wartime events and the traces left behind by conflicts is explored, while in the area of conservation, the theoretical and practical challenges imposed by the damage caused by conflicts to historic centres are explored, reviewing case studies, solutions and debates relating to the conservation of urban heritage involved in wartime actions, with a focus on identity and collective memory.*